



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

RAPPORTO 2024

***L'economia cremonese
dal punto di osservazione
della Camera di Commercio***

INDICE

Demografia imprenditoriale.....	1
--	----------

<i>Imprese in provincia di Cremona</i>	<i>2</i>
<i>Imprese nel complesso</i>	<i>3</i>
<i>Occupazione.....</i>	<i>5</i>
<i>Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni.....</i>	<i>6</i>
<i>Imprese artigiane</i>	<i>6</i>
<i>Imprese giovanili</i>	<i>9</i>
<i>Imprese femminili.....</i>	<i>10</i>
<i>Imprese straniere</i>	<i>12</i>
<i>Localizzazioni</i>	<i>13</i>
<i>Imprenditori</i>	<i>14</i>
<i>Contratti di rete.....</i>	<i>15</i>

Livello di competitività del territorio.....	17
---	-----------

<i>Il comparto manifatturiero.....</i>	<i>18</i>
<i>I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli</i>	<i>21</i>
<i>Il commercio estero di beni</i>	<i>25</i>
<i>Il turismo.....</i>	<i>30</i>
<i>Il valore aggiunto</i>	<i>32</i>
<i>Indicatori creditizi.....</i>	<i>33</i>

Demografia imprenditoriale

Imprese in provincia di Cremona

Alla fine di dicembre 2023, lo stock complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale della provincia di Cremona risulta composto da 27.703 unità, delle quali sono 24.787 le posizioni attive. Il tessuto produttivo provinciale è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese, delle quali oltre 2.700, pari all'11% del totale, sono attive nel comparto manifatturiero, dove lavora quasi un terzo della forza lavoro complessiva e dove predominano il settore metallurgico-meccanico e quello agroalimentare. Il primo è caratterizzato da una grande concentrazione di addetti nella metallurgia, mentre la metalmeccanica cremonese è rappresentata soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari.

Il settore metalmeccanico Cremonese copre circa il 40% delle localizzazioni manifatturiere ed il 4,5% del totale delle unità locali. A fine anno 2023 è costituito da circa 1500 punti produttivi presso i quali lavorano 16,5 mila addetti con una dimensione media di 11 addetti per impresa. Nel settore spiccano le imprese di fabbricazione di prodotti in metallo (65%), e di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (21%). Le imprese di maggiori dimensioni sono quelle metallurgiche con dimensione media pari a oltre 91 addetti, seguite dalle imprese di fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi con circa 28 addetti, dalle imprese di fabbricazione di altri mezzi di trasporto con circa 17 addetti e dalle imprese di fabbricazione macchinari e apparecchiature con circa 14 addetti.

Negli ultimi quattro anni il numero di unità locali del settore metalmeccanico ha subito una contrazione nella misura del 2,6%, la più bassa in tutta la Lombardia in cui spiccano ben 4 province con cali attorno al 9%. Contestualmente il numero di addetti nello stesso periodo è aumentato dell'1,8%, in maggior misura rispetto al dato medio lombardo dell'1,5%. Il settore Cremonese rappresenta a livello lombardo il 3% per il numero di unità locali ed il 3,5% per il numero dei relativi addetti.

L'attuale struttura produttiva del comparto agroalimentare comprende principalmente tre gruppi di attività: lattiero-caseario, lavorazione delle carni e industria dolciaria. Nel campo alimentare operano anche importanti realtà produttive, alcune delle quali sono sotto il controllo di imprese multinazionali.

Le imprese alimentari cremonesi coprono oltre il 12% delle localizzazioni manifatturiere e l'1,4% del totale delle unità locali. Nel suo complesso il settore agroalimentare cremonese (agricoltura, industria alimentare ed industria delle bevande) rappresenta circa il 15% del totale delle attività. A fine anno 2023 è costituito da oltre 4800 punti produttivi presso i quali lavorano oltre 13,7 mila addetti con una dimensione media di 3 addetti per impresa. Nello specifico in provincia operano oltre 4.300 imprese agricole con 6,6 mila addetti (1,5 dimensione media), 462 imprese alimentari con oltre 7 mila addetti (15,3 dimensione media) e 16 imprese delle bevande con 105 addetti (6,6 dimensione media). Nel settore alimentare spiccano le imprese di fabbricazione di produzione di pane e di prodotti di pasticceria fresca (29,2%) che occupano circa il 9% degli addetti, seguite dalle imprese di lavorazione e conservazione della carne (11,3%) con il 13% degli addetti e l'industria lattiero casearia (10,6%) con il 26,7% degli addetti. I punti produttivi di maggiori dimensioni sono in ordine decrescente quelli di produzione di prodotti da forno e farinacei seguiti da quelli di produzione di oli e grassi animali e dalle localizzazioni di lavorazione e conservazione della carne.

L'agricoltura è da sempre uno dei punti di forza del territorio e genera circa il 5% del PIL complessivo provinciale, contro una media regionale dell'1% ed una nazionale del 2%. Essa viene esercitata attraverso lo sviluppo di tecniche agronomiche sempre all'avanguardia e mediante una moderna meccanizzazione, da realtà produttive sempre più grandi ed efficienti, fra le più avanzate in Italia e in Europa. Tra le coltivazioni sono largamente prevalenti i seminativi (mais e frumento), il pomodoro e la soia. Gran parte della produzione agricola è destinata a sostenere l'importante settore della zootecnia che è uno dei pilastri dell'economia cremonese. Nel

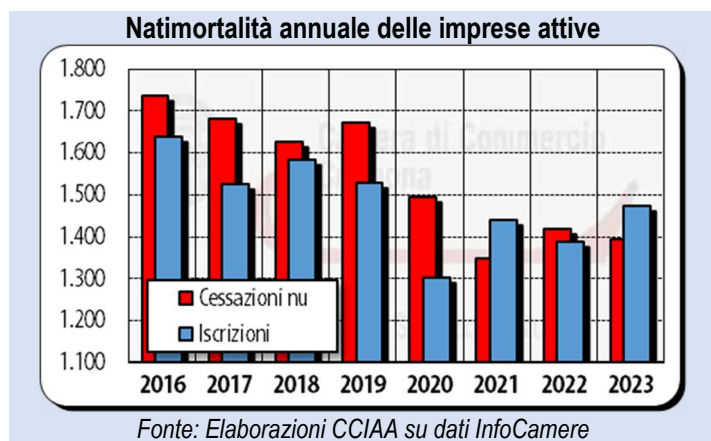
settore bovino, che conta oltre 309.000 capi di cui oltre il 45% è costituita da vacche da latte, gli allevatori locali hanno raggiunto un livello di selezione delle razze molto spinto, puntando soprattutto sulla frisona italiana, capace di una produzione lattiera elevata, sia come quantità che come qualità. La produzione di latte, che nell'anno 2023 ha raggiunto circa 1,5 milioni di tonnellate, alimenta un'attiva e rinomata industria lattiero-casearia, nella quale prevale la forma giuridica della cooperativa e la cui produzione di punta è data dai formaggi dove emergono il Grana Padano e il Provolone, prodotti che hanno ormai un consolidato mercato nazionale ed internazionale e che hanno ottenuto la denominazione d'origine. L'allevamento suino, con oltre 860.000 capi, alimenta una rinomata industria di carni insaccate, conservate o comunque preparate, che vengono ampiamente esportate. Uno dei prodotti di punta di tale industria, il Salame Cremona, ha ottenuto il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta.

Nel settore agricolo il 40% delle imprese coltivano cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi ed occupano il 19% degli addetti nel settore, il 25% si occupano di coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali occupando il 31% degli addetti ed il 12% circa allevano bovini da latte con il 16,8% degli addetti. Tra le attività più rappresentative, presentano dimensione media maggiore le attività di supporto alla produzione vegetale con 2,8, le coltivazioni di colture agricole non permanenti con 2,7 addetti e gli allevamenti di bovini da latte con 2,2 addetti.

Imprese nel complesso

Gli ultimi anni sono stati segnati da una serie di shock importanti che hanno modificato in maniera sostanziale il quadro economico: se il 2021 è stato l'anno del recupero post-pandemico, il 2022 è stato certamente l'anno della guerra e dello shock energetico che di conseguenza ha influenzato il 2023, iniziato nel segno dell'inflazione e concluso nel segno della disinflazione, con conseguente avvio di una fase di recupero del potere d'acquisto dei consumatori.

In provincia di Cremona alla fine di dicembre 2023, lo *stock* complessivo delle imprese iscritte nell'anagrafe camerale risulta composto da 27.703 unità, delle quali sono 24.787 le posizioni attive, quelle cioè effettivamente operative al netto quindi delle imprese che non hanno ancora iniziato ad agire economicamente e di quelle in via di scioglimento o di chiusura. Dopo la contrazione del 2020 e la ripresa del 2021, il 2022 torna in campo negativo segnando un pesante calo nel numero delle imprese attive. L'inclinazione del calo è fortemente influenzata dalle oltre 1000 imprese cessate d'ufficio sulle quali la Camera di Commercio è intervenuta comportando una riduzione dello stock non derivante dall'andamento economico della congiuntura demografica, ma dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Come risultato della dinamica, nel 2022 il numero di imprese cremonesi attive si è ridotto del 3,7%, dopo il recupero che aveva caratterizzato il 2021 e nel 2023 ha proseguito nella riduzione ad un tasso dello 0,8%.



Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2019	25.951	1.528	1.672	-144	-0,5	5,2	5,7
2020	25.787	1.302	1.494	-192	-0,7	4,5	5,1
2021	25.933	1.441	1.348	+93	+0,3	5,0	4,7
2022	24.977	1.387	1.419	-32	-0,1	4,8	4,9
2023	24.787	1.475	1.393	+82	+0,3	5,3	5,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nonostante la contrazione del numero delle imprese attive il saldo demografico è positivo di 82 unità in quanto le 1.475 iscrizioni superano le 1.393 cessazioni non d'ufficio. Tale saldo positivo è il secondo dal 2016, il primo si è presentato nel 2021 che è l'anno di ripresa post Covid. Il tasso di crescita provinciale, calcolato sullo stock delle imprese registrate ad inizio anno e determinato dalle sole registrazioni anagrafiche, è ottenuto dalle dinamiche dei tassi demografici di natalità e di mortalità rispettivamente al 5,3 ed al 5,0%.

Consistenza per forma giuridica al 31 dicembre

Forma giuridica	2022	2023	Saldo	Saldo %
Società di capitali	5.295	5.282	-13	-0,2
Società di persone	5.080	4.918	-162	-3,2
Imprese individuali	13.999	13.981	-18	-0,1
Altre forme	603	606	+3	+0,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Considerando le imprese in base alla loro natura giuridica, la diminuzione dello stock delle imprese caratterizza principalmente le società di persone che registrano una perdita di 162 imprese, pari al 3,2%. Le società di capitali e le imprese individuali si riducono rispettivamente di 13 e 18 unità, pari allo 0,2% e 0,1%. Solamente lo stock della categoria residuale delle "altre forme", che costituisce solo il 2,4% del totale e comprende cooperative, associazioni, fondazioni, consorzi, ecc., nel 2023 cresce leggermente (+0,5%).

Imprese attive per sezione d'attività economica al 31 dicembre

Sezione di attività economica	2022	2023	Saldo	Saldo %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.555	3.476	-79	-2,2
Attività manifatturiere	2.744	2.711	-33	-1,2
Costruzioni	3.897	3.931	+34	+0,9
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	5.735	5.610	-125	-2,2
Trasporto e magazzinaggio	621	622	+1	+0,2
Servizi di alloggio e ristorazione	+1.754	+1.719	-35,0	-2,0
Servizi di informazione e comunicazione	+497	+490	-7,0	-1,4
Attività finanziarie e assicurative	+667	+675	+8,0	+1,2
Attività immobiliari	+1.420	+1.415	-5,0	-0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	+913	+918	+5,0	+0,5
Servizi alle imprese	+792	+810	+18,0	+2,3
Altre attività di servizi	+1.467	+1.485	+18,0	+1,2
TOTALE	24.977	24.787	-190,0	-0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il commento alla natimortalità per tipologia di attività economica risultante dal saldo iscrizioni-cancellazioni viene sistematicamente ostacolato dal sempre ragguardevole ed ineliminabile numero delle imprese non classificate presente tra le nuove iscrizioni. Si tratta cioè di imprese, tipicamente società, che vengono iscritte, ma alle quali, non essendo ancora operative, non può venire attribuito immediatamente alcun codice identificativo dell'attività economica esercitata. Queste infatti, nel 2023, sono state 461, pari a circa una su tre del totale delle nuove iscrizioni. Con il successivo perfezionamento della loro posizione, tali imprese si sono distribuite, o si distribuiranno, nelle varie sezioni di attività, aumentandone le relative consistenze, ma senza costituire ovviamente nuove iscrizioni. Pertanto, per una panoramica sull'andamento imprenditoriale nei principali settori economici occorre rifarsi al confronto tra le consistenze al 31 dicembre degli ultimi due anni, confronto "sporcato" dalle numerose cessazioni d'ufficio intervenute nell'anno che non hanno alcuna rilevanza economica ma che contribuiscono alla diminuzione degli stock in modo significativo.

Tra le attività economiche numericamente più rappresentative del tessuto imprenditoriale cremonese registrano un segno positivo su base annua le costruzioni (+0,9%), le attività finanziarie ed assicurative (+1,2%), le attività professionali scientifiche e tecniche (+0,5%), i servizi alle imprese (+2,3%) e i servizi alla persona (+1,2%). Sul fronte negativo spiccano l'agricoltura e il commercio (-2,2%), i pubblici esercizi (-2,0%), i servizi di informazione e comunicazione (-1,4%), le attività manifatturiere (-1,2%) e le attività immobiliari (-0,4%).

Occupazione

La tavola seguente riporta, per le attività più rappresentative dell'imprenditoria cremonese, il numero degli addetti occupati e la dimensione media delle imprese attive nelle varie sezioni al 31 dicembre 2023.

La maggior parte dell'occupazione delle imprese, pari a circa il 32% del totale, si trova nelle attività manifatturiere, ed un altro 14% nel commercio, con quest'ultimo comparto che presenta una dimensione media di 2,4 addetti, mentre nel manifatturiero il numero medio degli addetti sale a oltre 11. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nella sanità ed assistenza sociale, dove, in 229 unità, sono impiegate oltre 6 mila persone. La media complessiva di addetti per impresa aumenta al 3,9 rispetto al 3,6 dei tre anni precedenti.

Occupazione per sezione di attività economica - Anno 2023

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.476	7.802	2,2
Attività manifatturiere	2.711	30.788	11,4
Costruzioni	3.931	8.796	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	5.610	13.422	2,4
Servizi di alloggio e ristorazione	1.719	6.801	4,0
Sanità e assistenza sociale	229	6.076	26,5
Totale	24.787	96.301	3,9

Fonte: InfoCamere

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Le aperture di procedure fallimentari nell'intero 2023 sono state 10. Tale valore è il più basso negli ultimi 11 anni, dopo i 24 fallimenti del periodo della pandemia condizionato dalla sospensione di alcune procedure concorsuali e dalla limitata operatività dei tribunali.

Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Anno	Altre procedure	Concordati	Fallimenti	Scioglimenti e liquidazioni
2018	1	6	47	401
2019	3	4	52	356
2020	3	2	24	409
2021	1	2	53	337
2022	6	5	42	325
2023	51	5	10	633

Fonte: InfoCamere

Dopo il valore minimo di 325 di scioglimenti e liquidazioni del 2022, nel 2023 si raggiunge il valore massimo (negli ultimi 11 anni), pari a 633 scioglimenti e liquidazioni con un incremento del 95%. Anche le altre procedure concorsuali registrano un aumento notevole (750%) e passano dalle 6 del 2022 alle 51 del 2023. Solo i 5 concordati, ossia gli accordi tra imprese in crisi ed i loro creditori al fine di cercare di evitarne il fallimento, si mantengono costanti e su livelli molto.

Imprese artigiane

A fine dicembre 2023, lo stock complessivo delle imprese artigiane registrate all'anagrafe camerale di Cremona è composto da 7.966 unità, praticamente tutte attive (7.943). Nell'anno 2021 si è arrestato il trend discendente che ininterrottamente dal 2016 le ha descritte, raggiungendo nel 2020 il punto di minimo per poi risalire timidamente nel 2021 con un saldo di 16 unità, senza raggiungere però i livelli pre-pandemici del 2019. Il 2022 riprende la dinamica negativa, parallelamente a quella delle imprese totali, pesantemente influenzata

dalle cessazioni d'ufficio (analizzate in calce al documento) che pur non avendo significato economico influenzano lo stock delle imprese. Nel 2023 torna il segno positivo di 19 unità pari allo 0,2%

I dati sulla natimortalità imprenditoriale registrano un saldo demografico annuale di 40 unità, determinato dalle 532 nuove iscrizioni e dalle 492 cancellazioni, queste ultime considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio. Pertanto il tasso di crescita demografica sulla consistenza ad inizio anno è positivo (+0,5%).

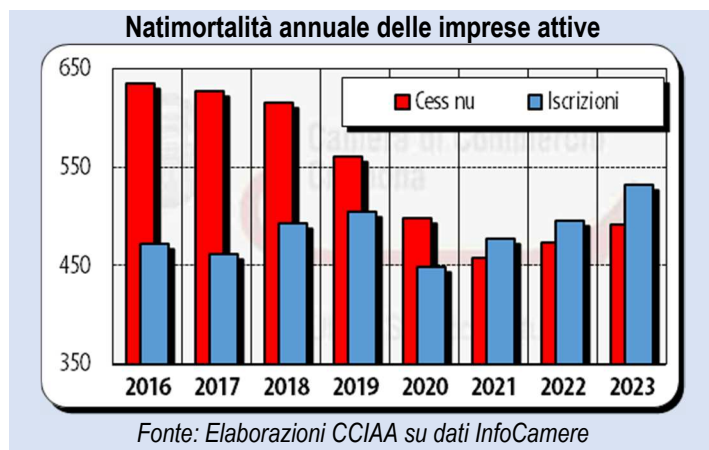
Natimortalità imprenditoriale

Cessazioni al netto dei provvedimenti d'ufficio - Tassi %

Anno	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
2019	8.500	504	561	-57	-0,7	5,9	6,5
2020	8.455	449	498	-49	-0,6	5,3	5,8
2021	8.471	477	458	+19	+0,2	5,6	5,4
2022	7.924	495	473	+22	+0,3	5,8	5,6
2023	7.943	532	492	+40	+0,5	6,7	6,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Per l'artigianato si riscontra un aumento sia delle iscrizioni (+7,5%) che delle cessazioni non d'ufficio (+4,0%), aumentando quindi il tasso di natalità dal 5,6% del 2021 al 5,8% del 2022 al 6,7% del 2023 ed il tasso di mortalità dal 5,6% al 6,2%.



L'istogramma a fianco evidenzia comunque come, negli ultimi anni fino al 2020, la movimentazione demografica mostri una prevalenza ininterrotta delle cessazioni sulle nuove iscrizioni, seppure con saldi in costante diminuzione. Dal 2021 le iscrizioni prevalgono rispetto alle cessazioni, che rallentano la loro crescita.

Considerando la forma giuridica delle imprese artigiane, essendo queste caratterizzate dalla piccola e piccolissima dimensione, è assodata l'assoluta preponderanza

delle ditte individuali e delle società di persone le quali, insieme, costituiscono infatti la quasi totalità, il 92%, delle aziende artigiane cremonesi.

Consistenza per forma giuridica al 31 dicembre

Forma giuridica	2022	2023	Saldo	Saldo %
Società di capitali	576	600	+24	+4,2
Società di persone	1.441	1.369	-72	-5,0
Imprese individuali	5.896	5.962	+66	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nell'anno 2023, prosegue la tendenza alla crescita, che è andata sempre più consolidandosi nel tempo, del numero delle società di capitali le quali, pur con numeri ancora molto contenuti, cominciano comunque a rivestire un ruolo significativo, il 7,6% del totale, anche nel panorama artigiano cremonese. Registrano infatti un'ulteriore aumento su base annua (4,2%). Le società di persone proseguono nel trend negativo (5%) a fianco delle imprese individuali che subiscono un incremento del 1,1%.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2021	2022	Variaz.	Variaz. %
C Attività manifatturiere	1.836	1.809	-27	-1,5
F Costruzioni	3.089	3.130	+41	+1,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	396	401	+5	+1,3
H Trasporto e magazzinaggio	404	400	-4	-1,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	245	241	-4	-1,6
N Servizi alle imprese	326	333	+7	+2,1
S Altre attività di servizi	1.257	1.260	+3	+0,2
TOTALE	7.924	7.943	+19	+0,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Nella sezione artigiana nel corso dell'anno 2023 diminuiscono i pubblici esercizi (-1,6%), le attività manifatturiere (-1,5%) e il trasporto e magazzinaggio (-1,0%). Aumentano le imprese negli altri settori: in primis i servizi alle imprese (+2,1%), le costruzioni e le riparazioni (+1,3%) seguite dai servizi alla persona (+0,2%).

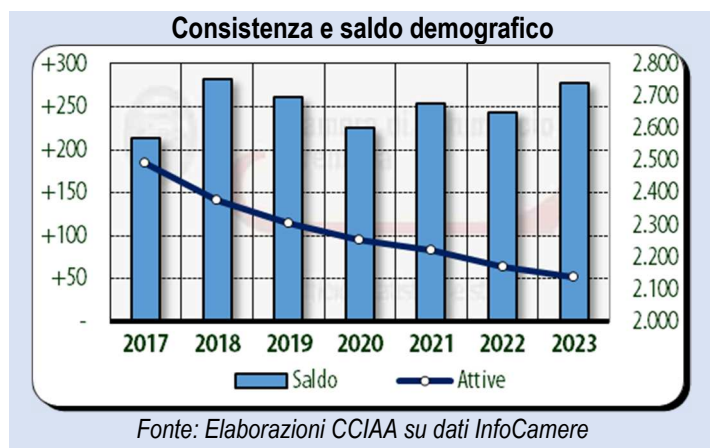
Nella tavola relativa all'occupazione si può notare il numero totale di addetti dell'artigianato cremonese, appena sopra le 18,7 mila unità, e la dimensione media delle imprese attive che si conferma a 2,4 unità lavorative. Tra le attività più rappresentative dell'imprenditoria artigiana cremonese, quasi il 65% degli addetti delle imprese si trovano concentrati in due sole sezioni: nelle attività manifatturiere con oltre 6,5 mila addetti e nelle costruzioni con circa 5,6 mila. Le imprese di maggiore dimensione si trovano nelle attività manifatturiere, con 3,6 addetti di media, e nelle riparazioni (3,1).

Occupazione per attività – Anno 2023

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	1.809	6.461	3,6
F Costruzioni	3.130	5.574	1,8
G Commercio e riparazione di veicoli	401	1.248	3,1
H Trasporto e magazzinaggio	400	910	2,3
S Altre attività di servizi	1.260	2.132	1,7
Totale	7.943	18.711	2,4

Fonte: InfoCamere

Imprese giovanili



Per imprese giovanili si intendono quelle gestite, o controllate in misura superiore al 50%, da imprenditori con meno di 35 anni di età e la provincia di Cremona, al 31 dicembre 2023, ne conta 2.139 attive, con una perdita su base annua quantificata in ulteriori 31 imprese, pari al -1,4%.

Nel caso delle imprese giovanili si trova un'apparente discrepanza tra l'andamento demografico determinato dal saldo iscrizioni-cessazioni ed il *trend* delle consi-

stenze a fine periodo. Il primo infatti vede saldi costantemente positivi per ogni anno dal 2011, da quando cioè sono disponibili dati per questa tipologia di imprese e, anche nel presente anno, le 467 iscrizioni superano ampiamente le 189 cessazioni considerate al netto dei provvedimenti d'ufficio, che si traducono in un tasso demografico annuo di crescita del +12%. Al contrario, però, la curva delle consistenze mostra una linea in interrotta discesa che vede lo *stock* di imprese giovanili attive passare dalle quasi 3.500 di fine 2011 alle attuali 2.139, con una perdita complessiva del 39% della propria consistenza.

La giustificazione di tali andamenti apparentemente contraddittori è da ricercarsi nell'osservazione che, dal computo delle cancellazioni, sono escluse quelle che avvengono a causa del superamento dei limiti di età, in quanto non derivano da alcuno specifico provvedimento amministrativo, ma vengono solamente "calcolate" a partire dai dati anagrafici già presenti nell'archivio. Tra le due alternative è quindi sicuramente da privilegiare la seconda interpretazione basata sull'andamento delle consistenze, la quale mostra un *trend* in continua contrazione delle imprese giovanili cremonesi, ignorando il fatto, peraltro giustificabile intuitivamente, che è assai probabile che gli imprenditori più giovani aprano nuove aziende, piuttosto che le chiudano.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2022	2023	Saldo	Saldo%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	215	198	-17	-7,9
C Attività manifatturiere	144	143	-1	-0,7
F Costruzioni	305	315	+10	+3,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	562	548	-14	-2,5
I Servizi di alloggio e ristorazione	261	239	-22	-8,4
N Servizi alle imprese	108	106	-2	-1,9
S Altre attività di servizi	211	209	-2	-0,9
Totale	2.170	2.139	-31	-1,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Le sezioni di attività economica dove è più diffusa l'impresa giovanile, nelle quali operano, a fine 2023, rispettivamente 548 e 315 aziende, pari complessivamente al 40% del totale, sono quelle del commercio, in maggioranza al dettaglio, dove predominano i venditori di articoli d'abbigliamento, e delle costruzioni edili. La terza sezione di attività nella quale opera il maggior numero di imprese condotte da giovani (239) è quella relativa ai

pubblici esercizi, cioè principalmente bar e ristoranti. L'andamento numerico nei settori principali di attività economica determinato dalla differenza delle consistenze alla fine del 2023 rispetto a quelle di dodici mesi prima, rivela che al calo annuo complessivo contribuiscono praticamente tutti i principali settori economici ad eccezione del comparto edile che presenta una crescita del 3,3%. Le perdite maggiormente consistenti si rilevano nei pubblici esercizi (-8,4%), nell'agricoltura (-7,9%) e nel commercio (-2,5%).

Occupazione per attività - Anno 2023

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	143	404	2,8
F Costruzioni	315	480	1,5
G Commercio; riparazioni di veicoli	548	726	1,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	239	818	3,4
N Servizi alle imprese	106	198	1,9
S Altre attività di servizi	209	410	2,0
Totale	2.139	3.773	1,8

Fonte: InfoCamere

Le imprese giovanili cremonesi danno lavoro a oltre 3,7 mila persone, delle quali il 21,7%, pari a 818 unità, si trova nel settore dei pubblici esercizi ed un altro 19%, cioè 726 addetti, nel commercio. 404 sono gli addetti del comparto manifatturiero e 480 quelli delle costruzioni, mentre si fermano a circa 410 unità le attività dei servizi alle persone. Le imprese di maggiori dimensioni operano nei servizi di alloggio e ristorazione e nelle imprese, con circa tre occupati per azienda. La media di addetti per impresa (1,8), nell'ambito dell'imprenditoria giovanile, rimane ampiamente al di sotto del dato relativo al complesso delle imprese che si è già visto essere di 3,9.

Imprese femminili

Per imprese "femminili" si intendono tutte quelle con titolare donna, o quelle dove la percentuale di partecipazione femminile tra i soci o gli amministratori è superiore al 50%.

La provincia di Cremona conta, a fine anno 2023, 5.162 imprese femminili attive, con una diminuzione di consistenza di 31 unità rispetto a fine 2022. Il tasso di crescita dopo due anni di sostanziale stabilità nel 2018 e 2019, nel 2020 anno della pandemia passa al -0,8%. Il 2021, anno della ripresa, vede il tasso di crescita al +0,9, mentre nel 2022 torna in campo negativo (-2,6%), nell'anno 2023 rimane in campo negativo ma prossimo alla stabilità (-0,6%). Il saldo demografico annuo (+18 imprese) risulta invece positivo determinato dalle 381 iscrizioni e dalle 363 cessazioni, calcolate al netto dei provvedimenti d'ufficio.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2022	2023	Saldo	Saldo %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	553	555	+2	+0,4
C Attività manifatturiere	384	374	-10	-2,6
F Costruzioni	162	151	-11	-6,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.431	1.384	-47	-3,3
I Servizi di alloggio e ristorazione	581	563	-18	-3,1
L Attività immobiliari	279	288	+9	+3,2
N Servizi alle imprese	229	237	+8	+3,5
S Altre attività di servizi	920	930	+10	+1,1
Totale	5.193	5.162	-31	-0,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il comparto produttivo a maggior tasso di femminilizzazione è di gran lunga il commercio, dove vengono contate 1.384 imprese, pari al 27% del totale, seguito dalle 930 che operano nelle “altre attività dei servizi” (18% del totale delle aziende gestite da donne), cioè i servizi alle persone, e dai pubblici esercizi con 563 aziende, dall’agricoltura con 555 aziende (11%) e dalle attività manifatturiere. La scelta delle imprenditrici cremonesi è piuttosto concentrata e le cinque sezioni citate occupano i tre quarti del totale delle imprese femminili attive.

Nel 2023 le variazioni positive nelle consistenze dei settori economici principali, nei confronti di quelle registrate a fine 2022, caratterizzano i servizi alle imprese (+3,5%), le attività immobiliari (+3,2%), i servizi alla persona (+1,1%) e l’agricoltura (+0,4%). Presentano variazioni negative le costruzioni (-6,8%), seguite dal commercio e dai pubblici esercizi (-3%) e dalle attività manifatturiere (-2,6%).

La maggior parte dell’occupazione delle imprese femminili si trova nelle attività manifatturiere e nel commercio, rispettivamente con 2.612 e 2.545 addetti, che da soli occupano oltre il 35% della manodopera complessiva. A questi seguono il settore dei pubblici esercizi, con 1.766 addetti ed i servizi alla persona ed alle imprese, con rispettivamente 1.566 e 1.323 addetti. Le imprese femminili di maggiori dimensioni in termini di addetti si trovano nella sanità e assistenza sociale, dove arrivano mediamente ai 22 occupati ciascuna. La media addetti per impresa (2,8) è significativamente al di sotto del dato complessivo (3,9).

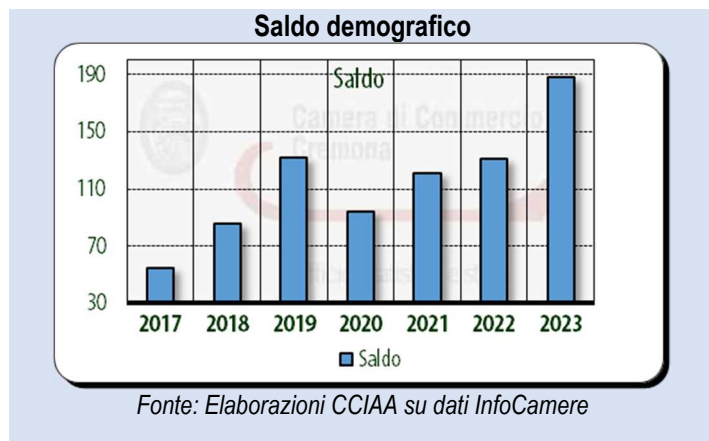
Occupazione per attività - Anno 2023

Attività	2023	2022	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	555	901	1,6
C Attività manifatturiere	374	2.612	7,0
F Costruzioni	151	623	4,1
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	1.384	2.545	1,8
I Servizi di alloggio e ristorazione	563	1.766	3,1
L Attività immobiliari	288	286	1,0
N Servizi alle imprese	237	1.323	5,6
S Altre attività di servizi	930	1.566	1,7
Totale	5.162	14.323	2,8

Fonte: InfoCamere

Imprese straniere

Per imprese straniere si intendono quelle nelle quali la partecipazione di persone di nazionalità non italiana è superiore al 50% e, contrariamente a tutte le altre tipologie, per queste si rileva un'ulteriore crescita numerica.



In provincia di Cremona le imprese straniere rappresentano il 12% delle imprese attive a fine anno 2023.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2023, conta 3.026 imprese straniere attive: l'andamento costantemente crescente negli ultimi 6 anni ha avuto un salto negativo spiegato dalle cessazioni d'ufficio che hanno interessato il secondo trimestre 2022. Infatti il numero delle imprese attive, dopo tale salto, ha registrato una continuità nel trend di crescita in corso d'anno

e nel 2023.

Il saldo demografico annuale è positivo di 188 unità determinato dalle 425 nuove iscrizioni e dalle 237 cancellazioni, con le prime in aumento annuo del 10,4% e le seconde in diminuzione del 6,7%.

Imprese attive per sezione di attività economica al 31 dicembre

Attività	2022	2023	Saldo	Saldo %
C Attività manifatturiere	281	305	+24	+8,5
F Costruzioni	844	892	+48	+5,7
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	784	799	+15	+1,9
I Servizi di alloggio e ristorazione	373	374	+1	+0,3
N Servizi alle imprese	155	158	+3	+1,9
Totale	2.885	3.026	+141	+4,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Il comparto edile è quello dove sono più numerose le aziende guidate da imprenditori non italiani e se ne contano infatti 892 che costituiscono il 29% del totale delle imprese straniere ed il 22,7% del totale provinciale delle unità attive nelle costruzioni. Nell'anno 2023 in tutti i principali comparti di attività economica si sono riscontrate variazioni positive, in particolare spiccano le attività manifatturiere (+8,5%), le costruzioni (+5,7%), il commercio e i servizi alle imprese (+1,9%).

Le imprese straniere sono maggiormente attive nelle costruzioni (rappresentano il 22,7% del totale delle imprese edili), nei pubblici esercizi (21,8% del totale delle strutture ricettive), nel trasporto e magazzinaggio (21,4%) e nel "noleggio, agenzie di viaggio, servizi al supporto alle imprese" (19,5%).

Occupazione per attività - Anno 2023

Sezione di attività economica	Imprese attive	Addetti	Addetti/impresa
C Attività manifatturiere	305	941	3,1
F Costruzioni	892	1.201	1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	799	956	1,2
H Trasporto e magazzinaggio	133	404	3,0
I Servizi di alloggio e ristorazione	374	1.324	3,5
N Servizi alle imprese	158	525	3,3
Totale	3.026	5.887	1,9

Fonte: InfoCamere

L'imprenditoria straniera in provincia occupa circa 5,9 mila persone, con una media di 1,9 addetti per impresa, confermando il valore dell'anno precedente. Il comparto dei pubblici esercizi è quello che occupa più lavoratori, oltre 1.320, seguito dalle costruzioni con 1.201 addetti, dal commercio e dalle attività manifatturiere con circa un migliaio di addetti. Nell'edilizia e nel commercio la dimensione media dell'impresa è minima e appena superiore alla singola unità. Diverso il discorso nei restanti settori principali, nei quali si contano mediamente circa tre addetti per impresa.

Localizzazioni

Per localizzazioni si intendono tutte le sedi e unità locali attive fisicamente sul territorio provinciale, indipendentemente quindi dal luogo nel quale è situato il soggetto imprenditoriale che le gestisce.

La provincia di Cremona, al 31 dicembre 2023, conta 32.618 localizzazioni attive, valore in leggera contrazione rispetto alla fine dell'anno precedente. In un contesto di saldi negativi, crescono timidamente le costruzioni ed i pubblici esercizi (+0,9%) ed i servizi alla persona (+1,4%).

Il comparto del commercio è quello dove si trova il maggior numero di localizzazioni attive e se ne contano circa 7,7 mila (-1,7 % variazione tendenziale), cioè il 24% del totale. A notevole distanza si trovano le costruzioni e l'agricoltura, con rispettivamente 4.448 e 4.387 punti produttivi, che rappresentano rispettivamente il 14% ed il 13% del totale delle unità locali provinciali.

Localizzazioni attive per sezione di attività economica - anni 2022 e 2023

Attività	2022	2023	Saldo	Saldo %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.450	4.387	-63	-1,4
C Attività manifatturiere	3.757	3.756	-1	-0,0
F Costruzioni	4.409	4.448	+39	+0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	7.825	7.690	-135	-1,7
I Servizi di alloggio e ristorazione	2.326	2.347	+21	+0,9
L Attività immobiliari	1.572	1.569	-3	-0,2
S Altre attività di servizi	1.660	1.684	+24	+1,4
Totale	32.657	32.618	-39	-0,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Le localizzazioni situate in provincia di Cremona forniscono un'occupazione a circa 116 mila persone con una media di 3,6 addetti ciascuna. Il comparto manifatturiero è quello che occupa più addetti, con oltre 36,6 mila unità lavorative. Tra le attività più rappresentative il settore delle attività manifatturiere e dei servizi di

supporto alle imprese sono caratterizzati dalla maggiore dimensione media di circa 10 addetti.

LOCALIZZAZIONI - Occupazione per attività - anno 2023

Sezione di attività economica	Attive	Addetti	Add/loc
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.387	6.716	1,5
C Attività manifatturiere	3.756	36.651	9,8
F Costruzioni	4.448	8.713	2,0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	7.690	17.028	2,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.347	7.994	3,4
N Servizi di supporto alle imprese	1.125	11.478	10,2
Totale	32.618	115.951	3,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati InfoCamere

Imprenditori

Dall'archivio camerale contenente i dati sulle persone iscritte a vario titolo (titolare, socio, amministratore, ecc.) al Registro Imprese, è possibile ottenere informazioni anche sui singoli imprenditori che rivestono cariche nelle imprese attive con sede in provincia. Data la possibilità che alcuni soggetti ricoprano più cariche in diverse imprese, è da considerare che i numeri riportati sono leggermente sovrastimati.

A fine 2023 erano iscritti alla Camera di Commercio di Cremona, in imprese attive, 39.002 imprenditori, 170 in meno, cioè lo 0,4%, rispetto ad un anno prima. Gli italiani erano 35.198, e costituivano il 90% del totale. Delle altre nazionalità, la cui graduatoria è circa la stessa di fine 2022, la più rappresentata era quella romena con 785 imprenditori, in aumento del 7% rispetto all'anno precedente. Più distanziate, sotto le 400 unità, sono le nazionalità albanese, cinese, egiziana e marocchina. Tutti gli imprenditori di nazionalità straniera più rappresentativi sono in aumento rispetto al 2022, in particolare: gli Albanesi del 9%, i Cinesi del 5%, gli Egiziani del 3%, i Marocchini dell'1% e gli Indiani del 7%.

Imprenditori in imprese attive, per principale stato di nascita

Stato di nascita	2022	2023	Diff.	Diff. %
Totale	39.175	39.002	-173	-0,4
Italia	35.521	35.198	-323	-0,9
Romania	734	785	+51	+6,9
Albania	358	390	+32	+8,9
Cina	333	351	+18	+5,4
Egitto	337	348	+11	+3,3
Marocco	311	315	+4	+1,3
India	235	251	+16	+6,8
Nigeria	101	101	-	-
Pakistan	78	87	+9	+11,5

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre.

Il numero delle imprenditrici, 10.613 a fine anno, è risultato ancora in leggero calo nel 2023, perdendo un ulteriore 0,6% della consistenza totale. Quasi la metà delle donne imprenditrici è attiva in quattro divisioni, tra le quali quella che ne occupa di più (1.587) è quella del commercio al dettaglio, seguita dall'agricoltura, dai servizi alla persona, e dai servizi di ristorazione. Alla contrazione complessiva hanno contribuito quasi tutti i principali settori di attività dell'imprenditoria femminile ed i cali più sensibili, oltre i tre punti percentuali, sono quelli del

commercio al dettaglio (-4,3%), della fabbricazione dei prodotti in metallo (-3,3%) e delle attività dei servizi di ristorazione (-3,1%). Variazioni positive, oltre l'1%, si osservano in agricoltura, nelle altre attività dei servizi di ristorazione e nelle industrie alimentari.

Imprenditrici in imprese attive, per principale divisione di attività economica

Divisione di attività economica	2022	2023	Diff.	Diff. %
Totale	10.674	10.613	-61	-0,6
Commercio al dettaglio	1.659	1.587	-72	-4,3
Agricoltura	1.204	1.217	+13	+1,1
Altre attività di servizi per la persona	1.097	1.109	+12	+1,1
Attività dei servizi di ristorazione	1.095	1.061	-34	-3,1
Attività immobiliari	928	924	-4	-0,4
Commercio all'ingrosso	588	584	-4	-0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	276	267	-9	-3,3
Lavori di costruzione specializzati	239	237	-2	-0,8
Industrie alimentari	200	203	+3	+1,5

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre

Tra gli imprenditori giovani, quelli cioè con meno di 30 anni, il calo su base annua dei soggetti con cariche (1,4% pari a 23 unità) è superiore rispetto a quello rilevato nel complesso degli imprenditori (-0,4%) e nelle imprenditrici (-0,6%). Il numero complessivo si colloca a 1.654 unità. Tra le divisioni più rappresentative l'agricoltura è stabile mentre sono in calo il commercio al dettaglio (-10,6%), i servizi di ristorazione (-7,0%), le attività immobiliari (-3,6%), il commercio ingrosso dettaglio e riparazione (-3,4%) e le altre attività di servizi alla persona (-2,8%). Crescono invece i giovani imprenditori nei lavori di costruzione specializzati (+4,9%), nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari (+4%), e nel commercio all'ingrosso (+3,6%).

Imprenditori under 30 anni in imprese attive, per divisione di attività economica

Divisione di attività economica	2022	2023	Diff.	Diff. %
Totale	1.677	1.654	-23	-1,4
Agricoltura	257	255	-2	-0,8
Attività dei servizi di ristorazione	200	186	-14	-7,0
Commercio al dettaglio	179	160	-19	-10,6
Lavori di costruzione specializzati	142	149	+7	+4,9
Altre attività di servizi per la persona	144	140	-4	-2,8
Commercio all'ingrosso	110	114	+4	+3,6
Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione	88	85	-3	-3,4
Attività immobiliari	56	54	-2	-3,6

Fonte: InfoCamere - dati al 31 dicembre

Contratti di rete

Nato nel 2009, il contratto di rete è uno strumento giuridico che consente alle imprese, soprattutto alle piccole e alle medie, di unire le proprie forze e le rispettive risorse economiche, dando loro la possibilità di perseguire un obiettivo di crescita che, singolarmente, non potrebbero raggiungere. Al fine di accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, le imprese aderenti si impegnano reciprocamente, in attuazione

di un programma comune, a collaborare, scambiandosi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica oppure esercitando in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Al 3 aprile 2024, in Lombardia erano 5.159 le imprese coinvolte in contratti di rete. In provincia di Cremona, tale nuova forma di negozio giuridico, alla stessa data, aveva visto nascere circa 90 contratti, alcuni con collegamenti anche extra provinciali, con il coinvolgimento di 169 imprese cremonesi, in maggioranza società di capitali (46%), ditte individuali (13%), società semplici (12%) e società cooperative (11%), operanti principalmente nell'ambito dell'industria manifatturiera (26%), dell'agricoltura (25%) e delle costruzioni (15%).

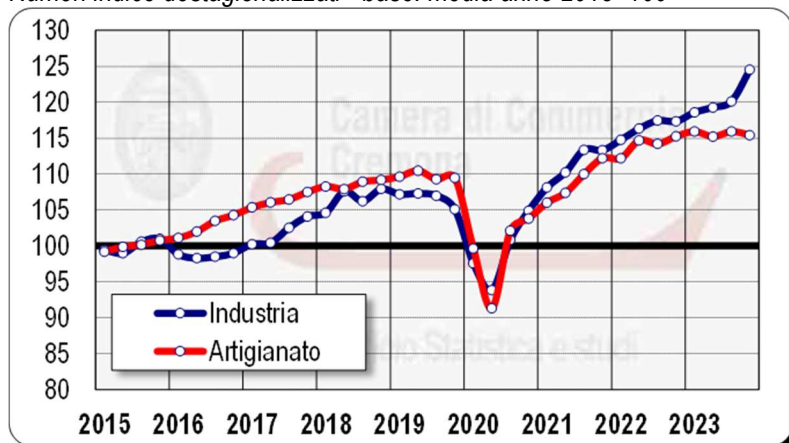
Livello di competitività del territorio

Il comparto manifatturiero

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su due distinti campioni di aziende, costruiti con una metodologia rigorosa, che garantiscono la significatività statistica dei dati disaggregati fino alla classe dimensionale ed al settore produttivo. La scelta di tale modalità è dettata dalla considerazione che solo attraverso domande specifiche rivolte ai principali attori dell'economia provinciale è possibile ottenere indicazioni su grandezze per le quali non esistono fonti di conoscenza alternative, sufficientemente disaggregate territorialmente e aggiornate, e più in generale sul "clima congiunturale". Per la provincia di Cremona l'indagine relativa al quarto trimestre 2023 ha interessato complessivamente 136 imprese appartenenti a tutte le principali attività del comparto manifatturiero, suddivise in 64 imprese industriali e 72 artigiane.

La produzione manifatturiera cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2015=100



Fonte: Elaborazioni della Camera di Commercio su dati Unioncamere Lombardia – Creative Commons.

L'indagine del quarto trimestre 2023 rileva una situazione del comparto manifatturiero provinciale differenziata per i settori industria e artigianato. L'industria mostra un netto miglioramento congiunturale (+3,7%) a cui si contrappone l'artigianato con una debole flessione (-0,4%). Questi risultati portano a una crescita media annua per l'industria del +3,6%, e per l'artigianato del +1,3%.

La crescita del fatturato rallenta per l'industria (-0,8% congiunturale) portando a una variazione media annua nulla. Anche il fatturato del comparto artigiano registra una contrazione congiunturale (-0,9%) ma il risultato medio annuo riesce ad essere ancora debolmente positivo sostenuto dai risultati dei trimestri precedenti (+0,7%). L'andamento positivo dell'industria è supportato dagli ordini che crescono rispetto al trimestre precedente per entrambi i mercati (+1,2% dall'interno e +2,7% dall'estero). Ciò permette alla media annua di segnare un +2,7% per gli ordini interni e un +1,3% per gli ordini esteri. Situazione opposta per l'artigianato che subisce una contrazione congiunturale degli ordini (-1,2%) che limita la chiusura d'anno a un dato molto vicino alla crescita nulla (+0,3% la media annua).

Anche il mercato del lavoro per il settore industriale cremonese torna positivo con un incremento contenuto dei livelli occupazionali (+0,6% congiunturale) e segnando un più significativo incremento tendenziale (+1,3%). Anche in questo caso l'artigianato non segue l'industria, mantenendo intonazione negativa con un contenuto calo congiunturale degli addetti dello 0,6% e un più intenso tendenziale (-2,1%). Il dato consuntivo

annuo conferma questa dicotomia con un incremento degli addetti dello 0,7% sul 2022 per l'industria e una riduzione del 3,0% per l'artigianato.

Resta contenuto il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni delle imprese industriali intervistate con il 3,1% che ha dichiarato di avervi fatto ricorso. Percentuale più alta per l'artigianato, ma ferma al 5,6% registrato anche lo scorso trimestre.

Secondo i dati INPS le ore autorizzate di CIG nel settore manifatturiero nel quarto trimestre 2023 sono aumentate, dopo il calo registrato nel trimestre precedente, raggiungendo le 860 mila ore. Considerando il dato complessivo cumulato nel 2023 le ore autorizzate sono state poco meno di 1,8 milioni, il 69% in più rispetto allo scorso anno (erano 1,06 milioni).

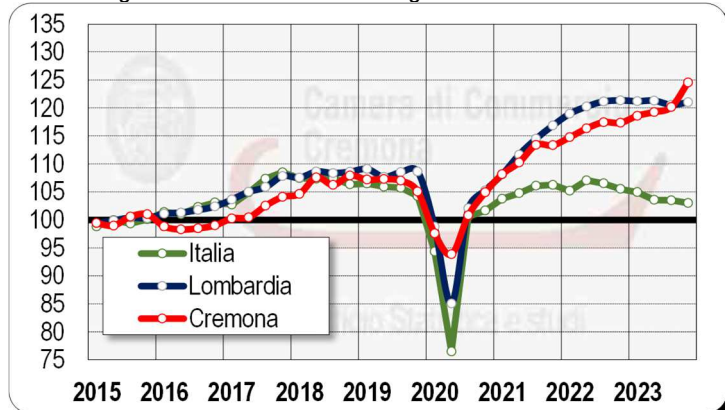
Sul versante dei prezzi l'industria registra nuovi incrementi congiunturali contenuti per le materie prime (+0,3%) e più significativi per i prodotti finiti (+1,2%). Complessivamente nel 2023 i prezzi sono cresciuti del 10,3% per le materie prime e del 9,7% per i prodotti finiti. Le imprese artigiane, invece, segnalano ancora incrementi congiunturali sensibili per entrambe le componenti: +3,7% i prezzi delle materie prime e +2,8% quelli dei prodotti finiti. In questo caso il dato medio annuale evidenzia una situazione ancora critica con un incremento del 31,2% dei prezzi delle materie prime e del 17,9% per i prodotti finiti.

L'indagine congiunturale sul settore manifatturiero cremonese - 4° trimestre 2023

Variazioni percentuali sul trimestre precedente (congiunturale), sullo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziale) e crescita media annua 2023

	CREMONA						LOMBARDIA		
	Industria			Artigianato			Industria		
	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023	Congiunturale	Tendenziale	Anno 2023
Produzione	3,7	9,0	3,6	-0,4	-1,0	1,3	0,4	-0,8	0,2
Fatturato	-0,8	-1,8	0,0	-0,9	-2,3	0,7	0,0	-0,4	2,1
Ordinativi interni	1,2	2,8	2,7	-1,2	-1,7	0,3	0,1	-1,6	-1,0
Ordinativi esteri	2,7	3,2	1,3				-0,1	-0,6	1,6
Occupazione	0,6	1,3	0,7	-0,6	-2,1	-3,0	0,2	1,1	1,3
Prezzi materie prime	0,3	1,2	10,3	3,7	18,3	31,2	1,2	6,8	17,0
Prezzi prodotti finiti	1,2	2,6	9,7	2,8	12,3	17,9	1,2	6,3	12,9

Il confronto con la Lombardia e l'Italia dell'indice della produzione industriale evidenzia come i tempi di diffusione delle varie fasi dell'andamento economico siano differenti sia livello territoriale che settoriale-dimensionale. Se per l'industria il dato congiunturale regionale (+0,4%), e ancor più quello provinciale (+3,7%), mostrando un miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno, il dato nazionale mostra ancora un trend decrescente (-0,5%) nonostante la crescita della produzione di dicembre (+1,1%) che non riesce però a evitare il ripiegamento della media del trimestre. Per quanto riguarda invece il settore artigiano, in provincia di Cremona si registra una modesta contrazione congiunturale (-0,4%) dopo il risultato positivo dello scorso trimestre, mentre il dato regionale resta positivo (+0,7%).

Produzione industriale - Cremona, Lombardia e Italia*Indice congiunturale trimestrale destagionalizzato - base: media anno 2015=100*

Dal punto di vista strutturale il quadro delle imprese cremonesi conferma un miglioramento per l'industria, con una sensibile riduzione della quota di imprese con forti contrazioni della produzione. Sale al 60% la quota di imprese che registra incrementi produttivi, e al 14% quella delle imprese senza variazioni di rilievo. Per contro diminuisce sensibilmente la quota di imprese che registra forti contrazioni dei livelli (ora al 20% dal precedente 35%) e rimangono al 6% le imprese che dichiarano contrazioni contenute. Per gli artigiani, invece, sono le indicazioni di stabilità a diminuire significativamente passando dal 25% al 19%, a favore più delle imprese in crescita (49%) mentre le imprese in contrazione che passano dal 31% al 32%.

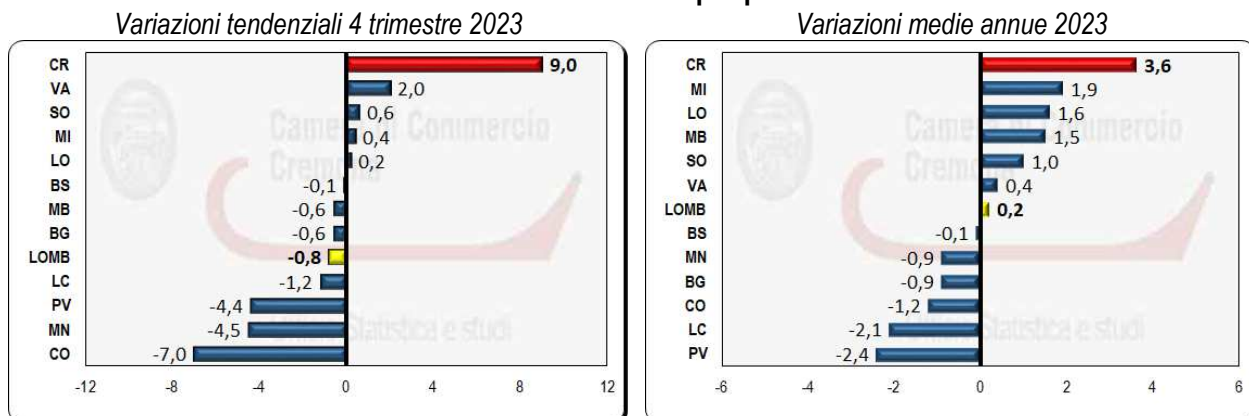
Come conseguenza del mix dei risultati raggiunti nel quarto trimestre e dell'intonazione meno negativa del previsto della fase economica generale, le aspettative degli imprenditori industriali rimangono incerte. Per la produzione, a fronte di un saldo debolmente positivo (+1,6%), si registra un calo delle attese di stabilità che scendono al 58% degli intervistati. Anche per la domanda interna prevalgono leggermente gli ottimisti (+1,6%), ma in questo caso aumenta la quota di chi prevede stabilità (dal 46% al 58%). Positive anche le attese per la domanda estera (+1,7% il saldo) con il 65% degli intervistati che non prevede variazioni. Saldo leggermente negativo, invece, per il fatturato (-1,6%), ma con aspettative stabili per il 61% degli intervistati.

Maggior incertezza per le aspettative dell'artigianato. A fronte di una prevalenza di saldi negativi leggermente più contenuti rispetto al trimestre precedente, sono oltre il 60% le aspettative di stabilità per tutti gli indicatori con i massimi per fatturato (67%) e occupazione (83%).

Le variazioni tendenziali riscontrate a livello provinciale confermano la miglior performance industriale per la provincia di Cremona (+9,0%).

La media annua descrive un 2023 con la Lombardia divisa in due: Pavia, Lecco, Como, Bergamo, Mantova e Brescia in area negativa. Le altre provincie registrano un incremento rispetto al 2022 sempre con la miglior performance per Cremona (+3,6%).

Produzione industriale per provincia



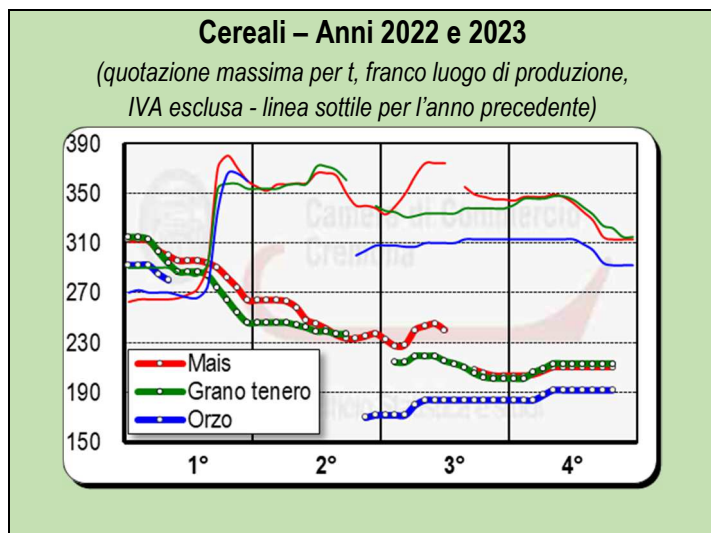
I prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli

L'Istat ha diffuso la stima preliminare dell'andamento economico del settore agricolo per l'anno appena trascorso. Nel 2023 il comparto agricolo dell'insieme dei paesi Ue27 ha fatto registrare una riduzione del volume della produzione dell'1%. Limitando l'analisi ai principali Paesi, il calo più vistoso della produzione in volume ha riguardato Grecia, Spagna, Danimarca e Paesi Bassi mentre si è osservata una crescita in Francia, Portogallo e Polonia. La graduatoria del valore della produzione a prezzi correnti vede la Francia mantenere nel 2023 la prima posizione (96 miliardi di euro, -1,1% rispetto al 2022), seguita da Germania (76,3 miliardi di euro, +0,2%), Italia (73,5 miliardi di euro, +2,7%) e Spagna (65 miliardi di euro, +3,3%). Anche in termini di valore aggiunto la Francia conferma nel 2023 la leadership europea (39,2 miliardi di euro, -5,9% rispetto al 2022) seguita dall'Italia (38,2 miliardi di euro, +3,8%) e, più a distanza, dalla Spagna (32,9 miliardi di euro, +12,5%) che si colloca in terza posizione, sorpassando la Germania (31 miliardi di euro, +3,3%).

Nel 2023 le stime evidenziano per il settore agricolo italiano una graduale mitigazione degli effetti derivanti dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, innescata dal conflitto russo-ucraino. In particolare nel corso dell'anno le quotazioni del gas naturale e dell'energia elettrica sono tornate sui livelli di agosto 2021 anche se ne aumenta la volatilità, con conseguenze sul prezzo dei fertilizzanti, dimezzati rispetto all'anno precedente. Inoltre, l'andamento dei raccolti è stato fortemente influenzato dai fattori climatici. In particolare le condizioni climatiche avverse hanno agito negativamente su diverse produzioni. Si riducono le tensioni anche sulle materie prime mangimistiche. Dopo i valori record del 2022, il 2023 è stato segnato da un rientro dei prezzi del mais e della soia, anche per le attese di un aumento della produzione globale 23/24. L'incertezza per i possibili tagli produttivi al raccolto Brasiliano, a causa della siccità, spiega gli aumenti verificati nel mese di novembre. Anche il settore zootecnico ha subito una riduzione dello 0,8% dei volumi prodotti rispetto all'anno precedente. In calo le carni animali (-1% in volume), soprattutto quelle bovine (-2,5%), e i prodotti zootecnici derivati (-0,5%), in particolare il latte (-1,2%). I prezzi del comparto hanno registrato un sensibile rialzo (+10,7%), più pronunciato per le carni suine (+26,6%), le uova (+22,6%) e il latte (+10,7%).

Sulla base delle rilevazioni delle commissioni prezzi della Camera di Commercio di Cremona osserviamo l'andamento dei principali prodotti agricoli quotati (cereali, caseari, latte spot, bovini e legname).

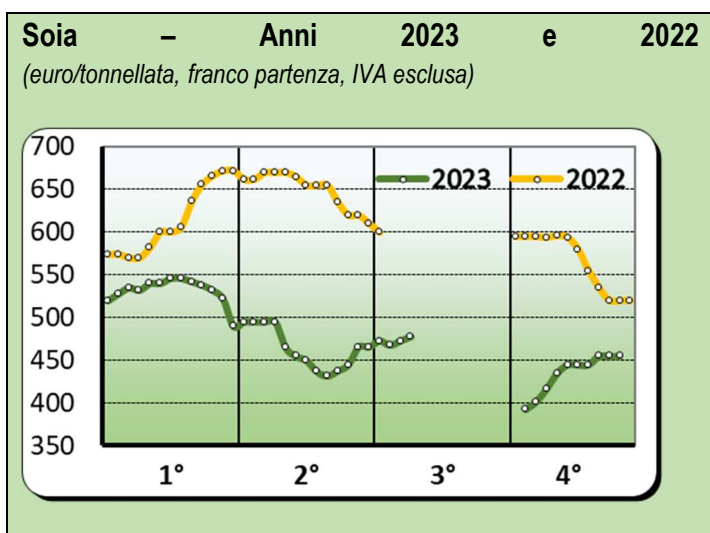
Cereali – L'anno 2023 è iniziato, per i cereali quotati, ad un livello superiore rispetto a gennaio 2022. Nel corso del primo trimestre il repentino calo degli stessi ne ha causato il rientro su livelli inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente.



La prima quotazione del 2023 del **grano ibrido nazionale** è pari a 313 euro la tonnellata e rappresenta il prezzo massimo dell'anno caratterizzato da continue variazioni negative. Fanno eccezione le variazioni positive di fine giugno e fine luglio. Anche il prezzo del nuovo raccolto segue una progressiva diminuzione, interrotta nei primi due mercati di novembre che hanno portato ad una quotazione pari a 210 euro la tonnellata, mantenuta costante fino a fine anno. Il 2023 si conclude pertanto con una variazione tendenziale negativa del 33% rispetto allo stesso periodo del 2022.

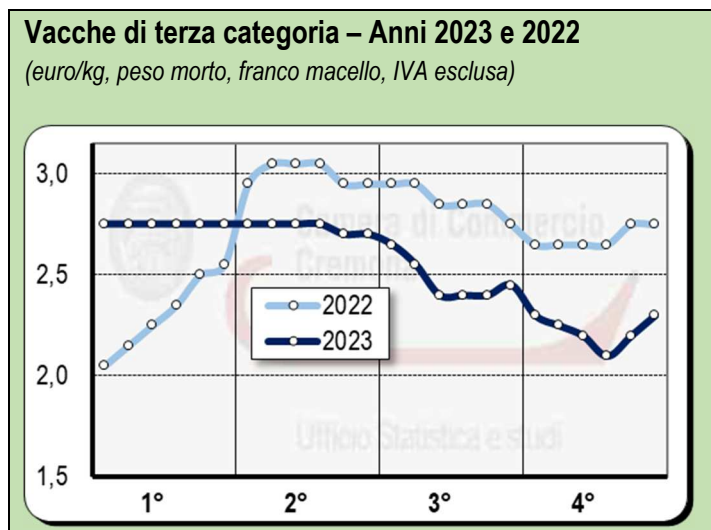
Anche il **frumento tenero** si affaccia al nuovo anno con la quotazione massima (315 euro/t) in continuo calo fino all'inizio del mese di giugno, che rappresenta il mercato di chiusura dell'annata. Il nuovo raccolto, con quotazione pari a 214 euro/t, dopo un leggero incremento iniziale riprende la tendenza negativa fino all'ultimo mercato di ottobre, che con i primi due mercati di novembre vede una crescita che porta il prezzo a 213 euro/t mantenuto costante fino a fine dicembre 2023 con una variazione tendenziale negativa del 32% rispetto allo stesso periodo del anno precedente.

L'**orzo**, analogamente al mais ed al frumento tenero, inizia il 2023 con la quotazione pari a 292 euro la tonnellata, la più alta dell'anno, in continuo calo fino al primo mercato di febbraio. Alla ripresa della quotazione il nuovo raccolto si presenta con un prezzo decisamente più basso (-39%) che alterna mercati costanti a mercati in leggera crescita, raggiungendo a metà novembre il prezzo di 192 euro la tonnellata stabile fino alla fine dell'anno. L'anno si conclude pertanto con una variazione tendenziale negativa del 34% rispetto allo stesso periodo del 2022.



Il mercato dei **semi di soia nazionali** inizia l'anno con una quotazione al di sotto dell'anno precedente, a differenza dei grani analizzati sopra, e con variazioni positive fino a metà febbraio che hanno portato alla quotazione massima del 2023 pari a 546 euro/t. Successivamente segue lo stesso andamento negativo degli altri cereali interrotto da aumenti nei mesi di giugno e luglio. All'arrivo del nuovo raccolto sul mercato, dalla

nuova quotazione del 18 di ottobre si alternano periodi di crescita a periodi costanti, con conseguente riduzione della forbice (con il prezzo del 2022), raggiungendo la quotazione di 455 Euro/t. Pertanto l'anno si conclude con una variazione tendenziale negativa del 13% rispetto allo stesso periodo del 2022.

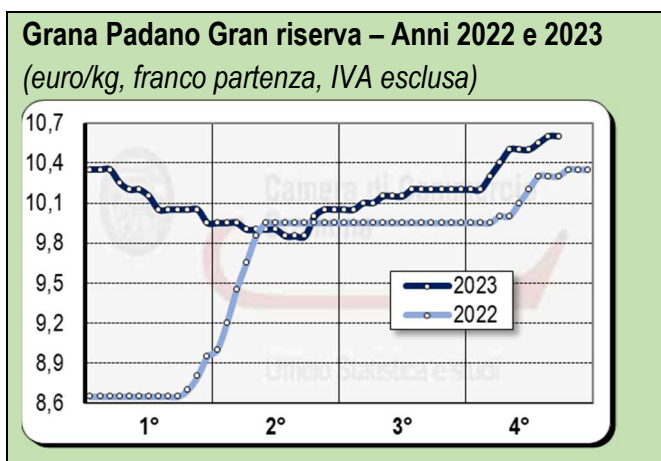


vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità, dopo 5 mesi di prezzo invariato seguono un andamento decrescente interrotto da un aumento nel secondo mercato di settembre e nel mese di dicembre. Pertanto le quotazioni di fine anno sono pari a 3,35 euro/kg per le vacche di 1^a, 2,65 euro/kg per le vacche di 2^a e 2,25 euro/kg per le vacche di terza, con variazioni tendenziali negative rispettivamente pari a 9%, 15% e 17%.

Lattiero Caseari – La commissione caseari ha aperto il 2023 con un calo generalizzato per i vari prodotti quotati, ad eccezione del provolone, per poi differenziare l'andamento nel restante periodo dell'anno.

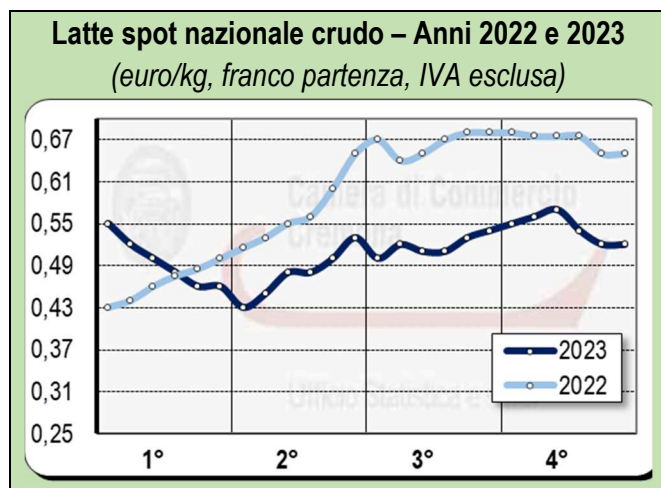
Nello specifico il **provolone Valpadana** si affaccia al 2023 con la quotazione di 8,05 euro/kg mantenuta costante fino alla fine del terzo trimestre, in cui subisce una contrazione che determina il prezzo di 7,95 euro/kg, inferiore dell'1% rispetto al prezzo dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il **grana padano** segue un andamento differenziato per le voci quotate: “9 mesi di stagionatura” e “15 mesi di stagionatura”. In particolare la quotazione



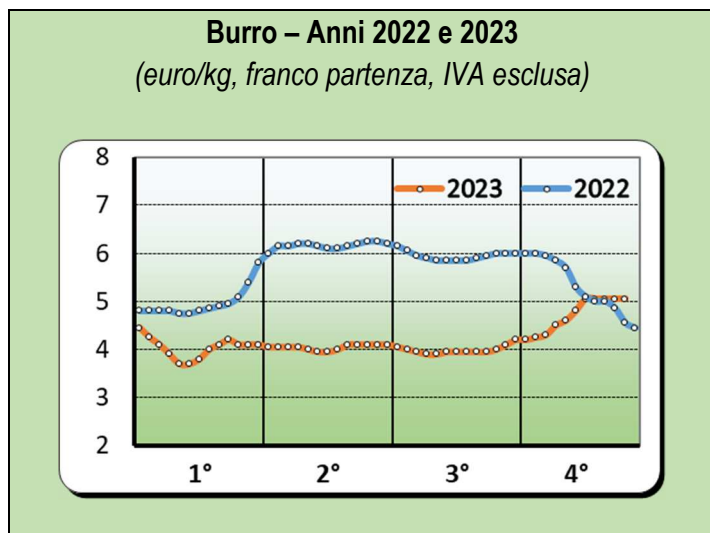
del prodotto fresco alterna contrazioni a mercati di stabilità fino al mese di novembre, in cui si verificano le prime variazioni positive che portano il prezzo di fine anno pari a 8,95 euro/kg con variazione tendenziale negativa del 6%. Il prodotto stagionato segue lo stesso andamento “negativo” del fresco fino a fine giugno, per poi risalire fino alla quotazione massima raggiunta negli ultimi due anni di 10,60 euro/kg. Il Grana Padano stagionato rimane pertanto ad un livello di prezzi superiore rispetto a quelli dell'anno precedente, e segna una

variazione tendenziale positiva del 2%.



Il prezzo del **latte spot** si caratterizza da un andamento negativo nella prima parte dell'anno che ha portato il prezzo al di sotto dei livelli 2022. Dal mese di maggio prende forma un trend crescente che consente di raggiungere la quotazione massima pari a 0,57 euro/kg nella seconda quindicina di novembre, ma sempre al di sotto dei prezzi dell'anno precedente. Nel mese di dicembre riprende l'andamento negativo e chiude il 2023 con una quotazione pari a 0,520 euro/kg, inferiore del 13% rispetto al prezzo corrispondente del 2022.

Il **burro pastorizzato** si affaccia al nuovo anno con una quotazione inferiore rispetto a quella dell'anno precedente. Nel corso del mese di gennaio segue un andamento decrescente toccando il prezzo minimo di 3,70 euro/kg. Come è ben visibile dal grafico a fianco, nei due trimestri centrali del 2023 la quotazione oscilla attorno al valore di 4 euro/kg per poi aumentare negli ultimi 3 mesi superando il prezzo dell'anno precedente del 13% con la quotazione pari a 5,05 euro/kg.



Il commercio estero di beni

Dati generali

Chiusura in pareggio per l'export italiano, che con la caduta di dicembre annulla i deboli progressi accumulati nei primi 11 mesi dell'anno. A sottrarre vendite, nei dati registrati dall'Istat, è in particolare la Germania, che prosegue nella propria fase di debolezza, con una produzione industriale in discesa anche nelle ultime rilevazioni ed ordini in calo conseguente. Un anno complicato, in generale, per il commercio internazionale, in calo nei volumi dopo anni di progressi, frenato da un contesto geopolitico che non incoraggia gli scambi, tra guerra russo-ucraina, conflitto tra Israele e Palestinesi, ostacoli continui nei transiti sul Canale di Suez

I dati Istat relativi al commercio estero, ancora provvisori, indicano che nell'anno 2023, nella provincia di Cremona, sono state importate merci per 6,9 miliardi di euro a prezzi correnti ed esportati beni per 6,1 miliardi. È necessario ricordare che i dati in esame misurano il valore dell'interscambio commerciale e, quindi, sono condizionati dalla dinamica dei prezzi. Per questo i valori vanno interpretati tenendo conto del rallentamento dell'inflazione registrato nell'ultimo periodo del 2023.

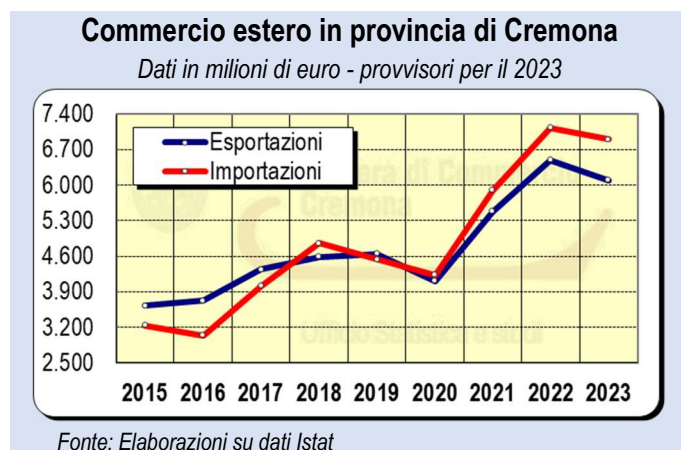
Commercio estero in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2023

	ANNO 2022		ANNO 2023	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %
Importazioni	7.127	+20,8	6.904	-3,1
Esportazioni	6.494	+18,5	6.096	-6,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nell'anno 2023, le importazioni e le esportazioni hanno interrotto la crescita dei due anni precedenti e sono diminuite, mantenendosi ad un livello superiore rispetto agli anni pre-covid. Le vendite all'estero del sistema economico cremonese hanno registrato un decremento di 6 punti percentuali portando il valore assoluto dai 6,5 miliardi di euro del 2022 ai 6,1 del 2023. Il dato delle importazioni ha registrato un decremento del 3% passando dai 7,1 miliardi di euro del 2022 ai 6,9 miliardi di euro del 2023.



Anche per la Lombardia e l'Italia nel 2023 si stimano rallentamenti nelle vendite all'estero che riducono le variazioni senza raggiungere il segno negativo: per quanto riguarda la

regione, le esportazioni aumentano dello 0,6% rispetto all'anno precedente, in linea con il dato nazionale che descrive una situazione di stabilità.

Le province lombarde che hanno visto crescere il valore dell'export nel 2023, in ordine decrescente per contributo positivo sono Sondrio (7,5%), Lodi (+7,2%), Monza e Brianza (6,5%), Varese Bergamo e Milano (3%), e Pavia (1%). Tra le province in contrazione Cremona occupa la terzultima posizione, seguita da Brescia (-7,5%) e da Mantova (-11%).

Il confronto con il periodo pre-crisi - necessario a capire le dinamiche di medio periodo vista l'eccezionalità delle condizioni degli scorsi anni - conferma come le province lombarde sono riuscite a recuperare i livelli pre-crisi e spesso a superarli significativamente. Cremona e Lecco registrano un incremento del +31%, precedute da Lodi con 61 %, Sondrio (43%) e Monza Brianza (42%).

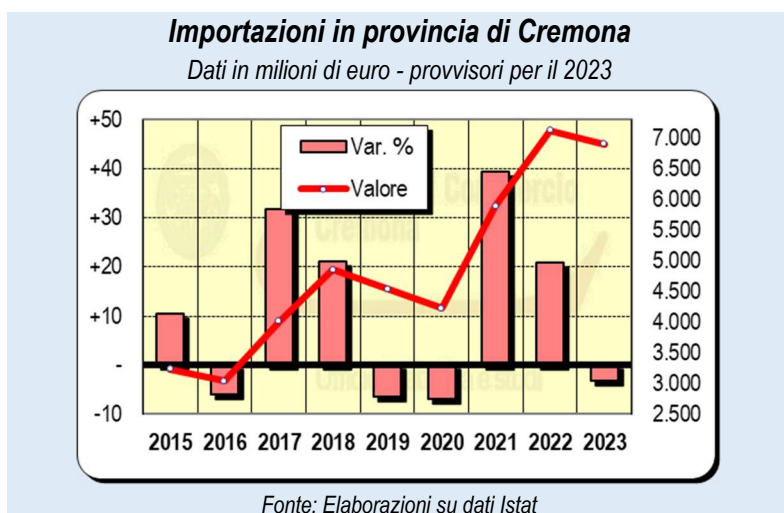
Importazioni

Negli anni dal 2011 al 2016 le importazioni provinciali sono state caratterizzate da oscillazioni di segno opposto e tutto sommato di entità contenuta che ne hanno visto l'ammontare complessivo annuo mante-

nersi sempre attorno ai 3 miliardi di euro. Con il 2017 si è però rilevata una decisa tendenza alla crescita che, in soli due anni, ha incrementato del 60% il valore dell'*import*, portandolo vicino ai 5 miliardi di euro. Responsabile, praticamente da sola, del consistente incremento complessivo riscontrato nel 2018, che supera di poco gli 840 milioni di euro, è la voce "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" che ha visto il proprio valore passare dai 28 milioni di euro del 2017 agli 873 del 2018. Il 2020, caratterizzato dai provvedimenti

di chiusura dei mercati legati alla pandemia, ha arrestato bruscamente tale processo di crescita. Il 2021 è riuscito a colmare tale arretramento ed il 2022 ha proseguito la crescita raggiungendo il massimo valore, da interpretare con le dovute cautele sopra delineate. Il 2023 è tornato in campo negativo, con un rallentamento delle importazioni.

Nel 2023, alla contrazione del valore importato del 3%, hanno contribuito, tra le principali merci comprate dall'estero, i prodotti della metallurgia (-13%), i prodotti chimici (-27%) ed i prodotti alimentari e gli articoli in gomma e materie plastiche (-4%). Permane il segno positivo negli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+24%), nei prodotti delle attività di raccolta e smaltimento rifiuti (+61%), negli apparecchi elettrici (+10%).



Importazioni per divisione di attività economica

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2023

Divisione di attività economica ATECO 2007	2022	2023	Var. %	Quote
Prodotti della metallurgia	2.531.535	2.193.731	-13,3	31,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.123.693	1.396.846	24,3	20,2
Prodotti chimici	1.059.067	771.879	-27,1	11,2
Prodotti alimentari	555.052	533.177	-3,9	7,7
Prodotti delle attività di raccolta e smaltimento rifiuti	207.718	335.261	61,4	4,9
Macchinari e apparecchiature	219.957	229.101	4,2	3,3
Prodotti agricoli	212.889	218.898	2,8	3,2
Articoli in gomma e materie plastiche	183.104	176.353	-3,7	2,6
Apparecchi elettrici	128.715	142.078	10,4	2,1
Carta e prodotti di carta	169.056	121.381	-28,2	1,8
Totale	7.126.819	6.904.379	-3,1	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Esportazioni

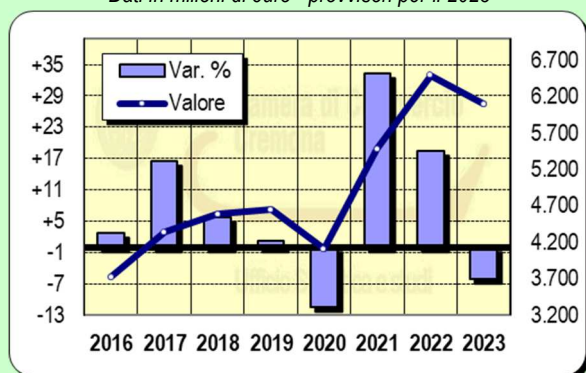
Sul fronte delle esportazioni, come già commentato sopra, nel 2023 si registra un dato a prezzi correnti in diminuzione rispetto all'anno prima, di circa 44 milioni di euro che significa un tasso annuo del -6,1%.

I prodotti maggiormente esportati nel 2023 provengono, come sempre, dal settore manifatturiero. In particolare i "prodotti della metallurgia", "i prodotti chimici", "i macchinari e le apparecchiature" ed i prodotti alimentari costituiscono oltre i tre quarti del totale dell'export cremonese. Nella tavola seguente sono riportati i

dati degli ultimi due anni e la relativa variazione percentuale intervenuta per le dieci divisioni attualmente più consistenti, poste in ordine decrescente. Tra le prime 4 voci principali sopra riportate solo le esportazioni di macchinari e apparecchiature registrano una variazione positiva (17%). I prodotti della metallurgia stimano una contrazione del 19%, i prodotti chimici del 3% ed i prodotti alimentari del 2,6%. Variazioni positive anche per gli articoli in gomma e materie plastiche (6,5%) e per i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (1%).

Esportazioni in provincia di Cremona

Dati in milioni di euro - provvisori per il 2023



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Esportazioni per divisione di attività economica

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2023

Divisione di attività economica ATECO 2007	2022	2023	Var. %	Quote
Prodotti della metallurgia	2.373.757	1.925.582	-18,9	31,6
Prodotti chimici	1.086.892	1.052.737	-3,1	17,3
Macchinari e apparecchiature	772.523	905.947	17,3	14,9
Prodotti alimentari	821.411	799.762	-2,6	13,1
Articoli in gomma e materie plastiche	246.326	262.393	6,5	4,3
Prodotti in metallo, esclusi macchinari	171.846	158.462	-7,8	2,6
Apparecchiature elettriche	146.550	143.725	-1,9	2,4
Prodotti tessili	153.399	143.561	-6,4	2,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	87.171	88.116	1,1	1,4
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	98.459	86.920	-11,7	1,4
Totale	6.494.256	6.095.935	-6,1	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Partner commerciali

I paesi che più commercializzano con le imprese della provincia di Cremona sono tradizionalmente quelli dell'Unione Europea, fra i quali quello di gran lunga più importante è la Germania che figura costantemente come il miglior *partner*, sia in veste di acquirente che di venditore.

Importazioni per paese di provenienza

Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2023

Paese di provenienza	2022	2023	Var. %	% su tot
Germania	2.000.462	2.276.600	13,8	33,0
Francia	513.149	440.843	-14,1	6,4
Russia	180.432	434.847	141,0	6,3
Paesi Bassi	491.736	408.771	-16,9	5,9
Polonia	394.238	376.351	-4,5	5,5
Austria	320.543	357.307	11,5	5,2
Cina	313.271	210.393	-32,8	3,0
Spagna	229.265	202.643	-11,6	2,9
Ungheria	238.044	178.667	-24,9	2,6
Belgio	154.158	156.157	1,3	2,3
Totale	7.126.819	6.904.379	-3,1	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

Circa un terzo delle **importazioni** totali cremonesi del 2023, pari a circa 2,3 miliardi di euro, provengono infatti dalla Germania e sono rilevati in aumento di circa il 14% rispetto all'anno prima. Assieme alla Germania, anche per Russia, Austria e Belgio si rilevano crescite. Per gli altri partner commerciali principali si sono registrate variazioni negative: Francia (-14%), Paesi Bassi (-17%), Polonia (-4,5%), Cina (-33%), Spagna

(-12%) e Ungheria (-25%).

Le **esportazioni** verso i paesi europei, circa il 75% del totale, nel 2023 sono diminuite dell'8% rispetto all'anno precedente, verso l'Unione Europea del 10% mentre verso i paesi extra-UE dell'1%. L'export verso il Nord America è aumentato dell'1%, mentre le vendite in Medio Oriente del 16,5%. Cala l'export verso la Russia (-31% nel 2023).

Esportazioni per paese di destinazione

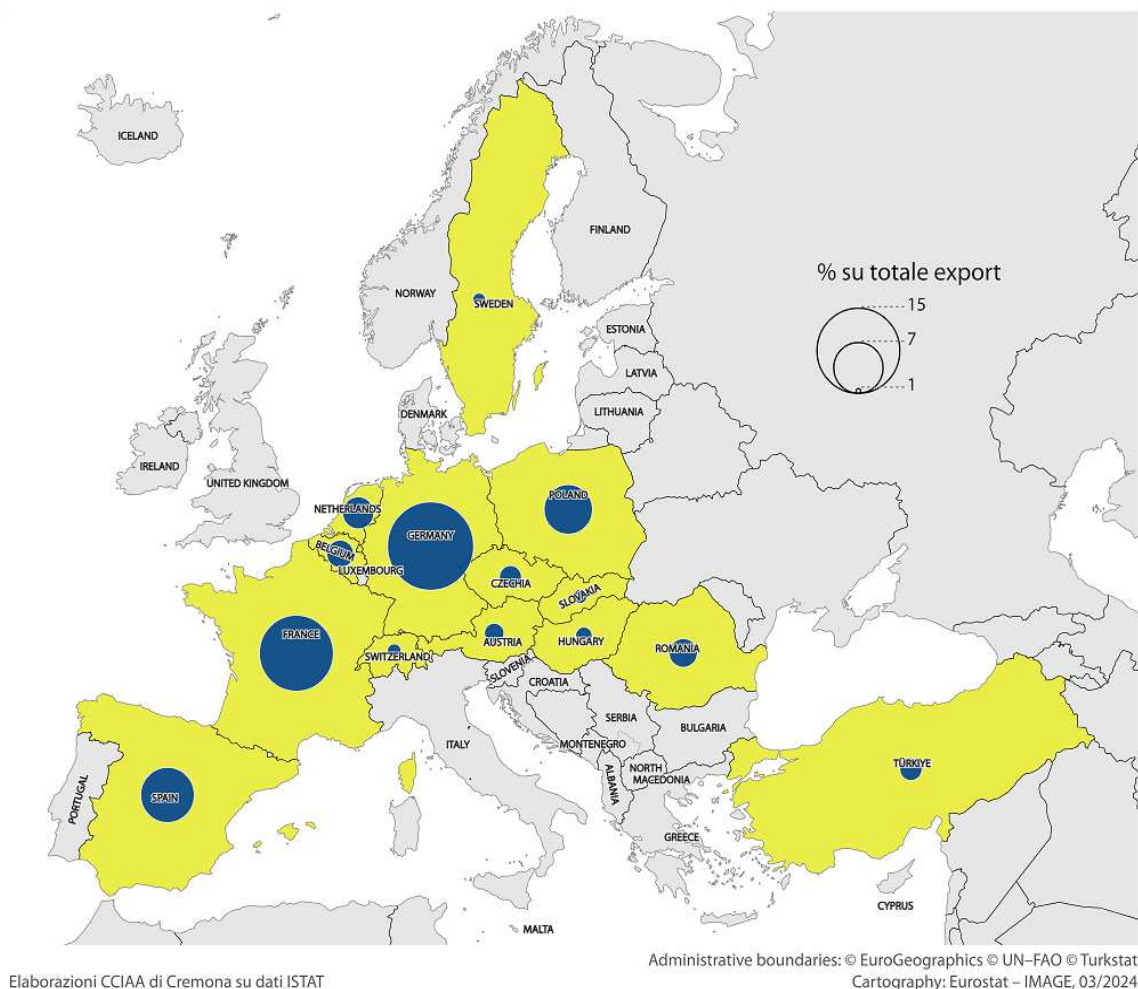
Valori grezzi in migliaia di euro a prezzi correnti - dati provvisori per il 2023

Paese di destinazione	2022	2023	Var. %	% su tot
Germania	1.131.205	968.811	-14,4	15,9
Francia	776.124	764.066	-1,6	12,5
Spagna	517.559	476.244	-8,0	7,8
Stati Uniti	435.266	436.785	0,3	7,2
Polonia	408.447	413.774	1,3	6,8
Paesi Bassi	286.123	237.361	-17,0	3,9
Romania	210.988	210.392	-0,3	3,5
Belgio	210.549	199.834	-5,1	3,3
Regno Unito	158.752	171.510	8,0	2,8
Turchia	153.575	164.354	7,0	2,7
Totale	6.494.256	6.095.935	-6,1	100,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT.

A livello di singolo paese, gran parte dei dieci principali mercati di sbocco delle esportazioni cremonesi registrano contrazioni. Tra i primi quattro, la Germania è in diminuzione tendenziale del 14%, la Francia dell'1,6% e la Spagna dell'8%. Gli Stati Uniti registrano una variazione positiva dello 0,3%, a seguire la Polonia del 3%, il Regno Unito dell'8% e la Turchia del 7%.

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE MERCI E RELATIVA QUOTA % DI PRODOTTI ESPORTATI
CREMONA ANNO 2023



Il turismo

Dai dati ISTAT sulla consistenza delle strutture ricettive e sui flussi turistici si evince una crescita dei flussi turistici fino al 2019, una drastica diminuzione nel 2020, a causa della pandemia ed una significativa ripresa negli anni successivi.

Sulla base dei dati, ancora provvisori, pubblicati dall'Amministrazione Provinciale di Cremona e riferiti all'anno 2023 le strutture ricettive, alberghiere ed extra-alberghiere, della provincia di Cremona sono 426 con 4.673 posti letto, il 21% in più rispetto al 2022. Le prime rappresentano il 10% del totale delle imprese ricettive e coprono circa il 50% dell'offerta provinciale di posti letto.

Dall'analisi dei flussi turistici nel 2023 gli arrivi sono aumentati dell'11%, ed i pernottamenti del 12% rispetto al 2022. Considerando invece i dati del 2019, anno pre-pandemia, gli arrivi risultano ancora inferiori del 3%, mentre i pernottamenti sono aumentati del 17%. Gli stranieri registrati nelle strutture ricettive provinciali rappresentano

il 33% del totale e coprono il 34% dei pernottamenti. Provengono principalmente dalla Germania (14%), Francia (12%), Cina (9%), Svizzera (8%), Regno Unito (6%) e Stati Uniti d'America (5%).

Le imprese cremonesi attive nella filiera turistica a fine anno 2023 sono oltre 2.300, pari al 9,5% del totale delle imprese attive, in linea al 10% Lombardo ed al 10,8% Italiano, ed occupano il 9% degli addetti totali contro il 10% regionale ed il 13,4% nazionale. La dimensione media dell'impresa turistica cremonese è pari a circa 4 addetti (inferiore al 6,3 lombardo ed al 5,4 italiano): con dimensione media massima nelle imprese attive nel settore alloggio pari a 5,4 addetti, e dimensione minima nelle attività culturali pari a 1,1 addetti.

Le imprese turistiche in provincia di Cremona operano per circa il 66% nei settori della ristorazione, per il 3% nell'alloggio, occupando rispettivamente oltre il 56% ed il 2% degli addetti della filiera. Le restanti sono attive nei settori Trasporto e magazzinaggio (27%) e nei servizi di Viaggio e noleggio (4%).

L'osservatorio sull'economia del turismo delle camere di commercio basato su indagini condotte sui turisti lombardi con riferimento all'estate 2023, ci permette di tracciare l'identikit del turista con destinazione Cremona: per sesso (maschio 36%, femmina 64%), età (generazione X 43,3%, generazione Y 28,8%, baby boomers 18%), titolo di studio (diploma di scuola media superiore 78,5% e laurea 21,5%), professione (85,8% occupato, 6,6% ritirato dal lavoro e 4,7% casalinga), situazione economica dichiarata (50,3% medio alta e 33% media) e nazionalità (64% turisti di nazionalità italiana).

I turisti della scorsa estate, in prevalenza coppie senza bambini (66%) o gruppi di amici (23,5%), si sono recati a Cremona principalmente (68,7%) per la ricchezza del patrimonio artistico/monumentale e durante la loro permanenza si sono dedicati alla visita del centro storico (75%), di musei e/o mostre (51%), di monumenti e siti di interesse archeologico (47%), ad escursioni e gite (23%) e ad attività sportive (10%).

Più della metà (56%) dei turisti ha scritto recensioni online o fatto racconti sulla vacanza, ed ha espresso un giudizio mediamente buono (7,5 con minimo pari a 1 e massimo pari a 10), premiando la cortesia e l'ospitalità della popolazione (7,8) e penalizzando leggermente l'efficienza dei trasporti locali (7,4).

Internet (60,2%) e il suggerimento di amici e conoscenti (54%) rappresentano i canali di comunicazione principale che hanno influenzato la scelta della destinazione.

La permanenza media, sempre nell'estate 2023, a Cremona si riduce da 1 a 3 notti per il 52% dei turisti e da 4 a 6 notti per il 35%. Gli alberghi rappresentano la tipologia di alloggio più utilizzata (52%), seguita da residenze di amici e parenti (13%) e da alloggi privati in affitto (10%).

Il valore aggiunto

Il 2022 ha visto, come evidenziano i dati nazionali diffusi negli scorsi mesi, un consolidamento della ripresa post-pandemica. In termini correnti il valore aggiunto della provincia di Cremona nel 2022 stimato dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne è cresciuto del 6,1%, in misura superiore rispetto al livello regionale lombardo (6%) ed inferiore al livello nazionale (6,9%). Cremona in regione occupa la terza posizione, preceduta da Milano (6,2%) e Bergamo (6,4%).

I progressi nel 2022 hanno consentito di recuperare completamente le ingenti perdite occorse nel 2020. A livello provinciale il differenziale positivo fra valore aggiunto 2019 e quello del 2022 ammonta a 10,6 punti percentuali, ed è superiore a quello regionale e nazionale rispettivamente pari a 8,3 e 8,6 punti percentuali, e a tutte le province lombarde.

Dalle stime del valore aggiunto provinciale prodotte dal Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne è possibile procedere ad una lettura settoriale consentendo la valutazione dell'evoluzione post pandemica. In provincia di Cremona, tutti i macrosettori hanno raggiunto e superato i livelli del 2019, mentre il dato lombardo ed italiano registrano un differenziale negativo nelle "altre attività di servizi" (turismo, attività artistiche, servizi di supporto alle imprese) rispettivamente del -6,8 e -2,7. Costruzioni e commercio nel 2022 sono stati i settori con maggiore dinamicità. In particolare in provincia di Cremona il valore aggiunto del settore edile rispetto al 2021 è aumentato del 9,3% (11,3% lombardo e 10,4% italiano), mentre il commercio ha visto un incremento del 9% (9,9% regionale e 10,6% nazionale).

Andamento positivo rispetto al 2019 anche per l'agricoltura e l'industria in senso stretto (ovvero l'insieme costituito dal comparto manifatturiero, dall'estrattivo e dalle utility) rispettivamente con variazioni del 1,4% e del 7,9%.

Passando dalla lettura degli andamenti in valori assoluti a quelli rapportati alla popolazione residente totale media dell'anno preso come riferimento (ovvero il valore aggiunto procapite) la provincia di Cremona nel 2019 occupava la 27-esima posizione, nel 2021 raggiunge la 22-esima, mantenuta nel 2022. Nello specifico il valore aggiunto procapite a prezzi correnti passa da 29.400 del 2019, al 31.001 euro del 2021 fino a raggiungere 32.943 del 2022 con una variazione percentuale del 12% dal 2019 al 2022 e del 6,3% dal 2021 al 2022.

Valore aggiunto per settore economico

In milioni di euro correnti

Settore di attività economica	2019	2020	2021	2022
Agricoltura	517	509	502	524
Industria in senso stretto	3.078	2.748	3.107	3.320
Costruzioni	390	378	506	553
Servizi	6.485	6.451	6.796	7.179
Totale	10.470	10.086	10.911	11.577

Fonte: Istituto Tagliacarne

La composizione per attività economica del 2022 ricalca sostanzialmente quella dell'anno prima e vede al 62% il comparto dei servizi, il secondario al 33,5% e l'agricoltura al 4,5%. All'interno del comparto produttivo, rispetto al 2021 il settore edile passa dal 4,6% al 4,8, mentre il 28,7% del valore aggiunto complessivo proviene dall'industria in senso stretto, costituita dalle attività manifatturiere. Il confronto rispetto ai contributi dei vari settori economici registrati nell'intera Lombardia, mostra che Cremona presenta una quota più alta soprattutto nell'agricoltura, dove il 4,5% è ampiamente superiore all'1,0% lombardo e nell'industria in senso stretto (28,7% contro il 23,1% della regione). Ciò implica che è invece inferiore la quota del terziario (62% contro il 70,5%).

Indicatori creditizi

I depositi dei cittadini e delle imprese cremonesi a fine dicembre 2023 ammontavano a oltre 10,7 miliardi di euro, mentre alla stessa data i prestiti, cioè i finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, ammontavano a circa 9,2 miliardi di euro.

Il rapporto prestiti/depositi negli ultimi anni è andato costantemente diminuendo dal 2 del 2011 allo 0,90 di fine anno 2023, contro l'1,07 del 2019. In particolare i depositi sono cresciuti in misura notevole fino all'anno 2022, mentre nell'ultimo anno sono diminuiti di circa il 2%. I prestiti sono aumentati nel 2020 e nel 2021 per poi negli anni successivi diminuire fino al raggiungimento del valore minimo negli ultimi 6 anni, con una variazione annua negativa di oltre il 4%.

Si rileva in ulteriore evidente contrazione lo stato di "sofferenza" sui prestiti del sistema creditizio cremonese che, a dicembre 2023, si fissa all' 1,4%, contro l'1,8% dell'anno prima ed il 10,7% del 2017. Si tratta di 126 milioni di euro di sofferenze che significano, dopo un periodo di forti crescite, un ritorno ai livelli di oltre un decennio prima. Nel 2023 si conferma inoltre in ulteriore calo del 9% anche il numero (1.716) di soggetti affidati in sofferenza, segnalati cioè alla Centrale dei rischi, che dal periodo pre-covid si sono ridotti di oltre il 50%.

Continua la parabola discendente anche per il numero di sportelli bancari attivi sul territorio provinciale i quali, dopo diversi anni di costante aumento già nel corso del 2010 avevano invertito il trend ed a fine 2023 sono 183, contro i 189 dell'anno prima ed i 296 che si contavano a fine 2009.